

**Non solo rifiuti** Un progetto che vede il Comune capofila

# Se lo scarto industriale diventa una risorsa

» Trasformare ciò che sembra irrecuperabile in una risorsa da mettere sul mercato, avviando un meccanismo virtuoso che non solo alimenta le buone pratiche dell'economia circolare, ma contribuisce alla crescita del territorio.

Ieri pomeriggio, al Festival dello sviluppo sostenibile, si è parlato di nuove strade (e nuove vite) per i rifiuti. Il settore Tutela ambientale del Comune ha partecipato, in qualità di capofila, al progetto «Laboratori di trasferimento tecnologico per lo sviluppo di materiali a basso impatto ambientale con scarti industriali», che, tradotto, significa un lavoro collettivo tra l'amministrazione comunale, la ricerca e le imprese per costituire una filiera di riutilizzo dello scarto. «Abbiamo preso tante tipologie di scarto che non si potevano più riciclare e facendo test e prove, a seconda della densità e della miscela che usiamo, questi possono essere utilizzati come isolanti, elementi strutturali, pavimentazioni, piste ciclabili oppure oggetti di design - spiega Giovanni Michiara, che segue la ricerca e lo sviluppo per conto di Mm srl, partner del progetto, che è laboratorio della rete alta tecnologia della Regione Emilia-Romagna -. Noi ora siamo in fase di prototipazione; i laboratori territoriali hanno questa finalità: la collaborazione tra pubblico, privato e ricerca, per cercare di industrializzare queste cose».

Per Silvia Rossi, manager Cluster Built, questo è un esempio tipico di collaborazione per la quadru-



**Il futuro del riciclo**  
 Nell'incontro è stato illustrato un progetto che mette insieme pubblico, privato e ricerca.

pla elica, che vede lavorare insieme governance, ricerca, business e associazioni di categoria e cittadini (al convegno, infatti, hanno partecipato anche Alfredo Cavoza, di Inerti Cavoza srl, e Fabio Ceci, consigliere dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori Parma): «Vedere questi quattro esponenti lavorare per un progetto così importante, vuol dire parlare di un impatto più basso. Per qualcuno, ciò che è scarto diventa, invece, risorsa, andando quindi incontro a tutte le tipologie di business e incontrare le imprese del nostro tessuto, rendendolo più competitivo, più all'avanguardia e più innovativo».

Come chiarito da Alessandro Angella, dirigente del Settore transizione ecologica del Comune, Parma produce (dati del 2022) oltre 110mila tonnellate di rifiuti urbani che, grazie a una raccolta differenziata spinta che arriva a superare stabilmente l'80%, consen-

te di avviare ai cicli e ai processi di recupero oltre 90mila tonnellate all'anno: «Questo rappresenta un giacimento di materiale urbano che può essere oggetto di produzione di materie prime e seconde, che vengono poi reimmesse nel ciclo di produzione dei beni».

Per Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo imprese artigiane, l'iniziativa è utile «per sensibilizzare sul tema e per fare formazione e informazione alle aziende, perché tante possono avere possibilità che sarebbero vantaggiose per l'ambiente e per loro stesse».

«Ridurre gli scarti in edilizia, riuscire a rendere sempre più circolare l'utilizzo delle materie prime per non disperdere nulla: l'amministrazione è a servizio di questo cambiamento», ha concluso l'assessore alla Sostenibilità ambientale, energetica e alla mobilità sostenibile, **Gianluca Borghi**.

**Giovanna Pavesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA